

*Progetto di Ricerca*

# **La formazione del traduttore specializzato tra didattica e mondo professionale**

Gaia Ballerini

## **Riassunto**

Crescita esponenziale della conoscenza, accorciamento del ciclo di vita delle competenze e nuovi approcci tecnologici sono gli aspetti che disegnano un mercato della traduzione in costante e radicale mutamento. In un simile scenario, emerge con forza la necessità di una metodologia didattica che risponda al bisogno di armonizzare la didattica della traduzione e le esigenze espresse dal mondo professionale.

Il presente progetto si propone di rispondere a tali necessità attraverso lo studio di vari aspetti tra i quali: a) le possibili applicazioni pratiche della teoria della traduzione all'attività del traduttore specializzato; b) il grado di interazione tra i corsi di tecnologia della traduzione, di terminologia e di traduzione specializzata nonché le ricadute della tecnologia (strumenti CAT, software per la costruzione e l'esplorazione di corpora) sulla didattica della traduzione e sul suo potenziamento; c) il rapporto tra università e mondo professionale; d) la verifica dei settori di specializzazione che hanno dato prova di robustezza e investibilità per la ricerca didattica e nel mondo professionale nonché quelli che potrebbero rivelarsi significativi in futuro; e) la taratura della proposta didattica in base ai domini rilevati e al contesto di inserimento professionale; f) la valutazione della didattica e la verifica dell'apprendimento degli studenti.

Infine, attraverso l'integrazione dei dati frutto dell'invio di questionari, appositamente elaborati, ai principali attori del mercato di cinque diverse realtà (Italia, Francia, Belgio, Regno Unito, Germania), con quelli che emergeranno dall'indagine sviluppata da Optimale, si realizzerà una banca dati comparativa che consentirà l'analisi dei punti problematici e dai quali si partirà per la formulazione di una metodologia didattica ad hoc.

## **Résumé**

La croissance exponentielle de la connaissance, le raccourcissement du cycle de vie des compétences et les nouvelles approches technologiques sont les aspects qui décrivent un marché de la traduction toujours en constant et radical changement. Dans un tel contexte, la nécessité d'une méthode didactique qui répond au besoin d'harmoniser la didactique de la traduction et les exigences du monde professionnel s'affirme avec force.

Ce projet vise à remplir ce besoin à travers l'étude de différents aspects, parmi lesquels figurent: a) les applications pratiques de la théorie de la traduction à l'activité du traducteur spécialisé; b) le degré d'interaction entre les cours de technologie de la traduction, de terminologie et de traduction spécialisée ainsi que les effets de la

technologie (outils de TAO, logiciels pour la construction et l'exploration de corpus) sur la didactique de la traduction et sur son développement; c) le rapport entre universités et monde professionnel; d) la vérification des domaines de la traduction spécialisée qui ont déjà fait preuve d'une certaine importance et investibilité pour la recherche didactique et dans le monde professionnel ainsi que ceux qui pourraient se révéler significatifs dans le futur; e) l'adaptation de la didactique sur la base des domaines relevés et du contexte d'insertion professionnelle; f) l'évaluation de la didactique et la vérification de l'apprentissage des étudiants.

Enfin, grâce à l'intégration des données qui résulteront de l'envoi de questionnaires aux principaux acteurs du marché de cinq différents pays (Italie, France, Belgique, Royaume-Uni, Allemagne) avec ceux qui seront produits dans le cadre du projet Optimale, nous créerons une base de données comparative qui nous permettra d'analyser les éléments problématiques dont nous partirons pour formuler une méthode didactique ad hoc.

### **Abstract**

Exponential growth of knowledge, shortening of competence life cycle and new technological approaches are the key elements outlining an ever-changing translation market. In such a setting, the need of a teaching method which meets the necessity of blending translation teaching and the requirements of the professional world becomes evident.

This project aims at meeting these needs by studying different aspects including: a) practical applications of translation theory to the activity of the specialized translator; b) the degree of interaction of translation technology courses, terminology courses and specialized translation courses as well as the impact of technology (CAT tools, softwares for building and exploring corpora) on translation teaching and on its empowerment; c) the relationship between universities and professional world; d) the analysis of the fields of specialized translation which have already demonstrated to be important and profitable for the academic research and in the professional world as well as those which could turn out to be fundamental in the future; e) teaching adjustment according to the surveyed fields and the professional integration context; f) teaching and student learning assessment.

Finally, thanks to the combination of the data that will be produced by the surveys designed for the main market players of five different countries (Italy, France, Belgium, United Kingdom and Germany) with those which will result from the survey conducted by the Optimale project, a comparative database will be developed. It will represent the starting point to analyse the problematic features and to formulate an ad hoc teaching method.

## Stato dell'arte

Questo progetto di ricerca si inserisce nel panorama della didattica della traduzione. Il suo obiettivo è quello di tentare di dare una risposta almeno parziale a quegli interrogativi della letteratura di settore che attendono ancora una risposta: “cosa” e “come” insegnare ai futuri traduttori (González Davies, 2005: 67), ovvero i contenuti didattici e le metodologie adeguate, soffermandosi anche sulle modalità di valutazione della didattica e di verifica dell'apprendimento degli studenti.

Ben mezzo secolo dopo la comparsa dei primi corsi universitari indirizzati alla formazione dei traduttori in Europa, la didattica della traduzione sembra essere sul punto di lasciarsi alle spalle un'esistenza ai margini dei Translation Studies e diventare non solo un vero e proprio dominio di ricerca ma anche una “professional pedagogical enterprise”, ovvero un approccio alla preparazione di professionisti per ruoli specifici (Kiraly, 2005: 2). La necessità di adattare la pratica didattica a esigenze professionali in rapida e costante evoluzione si fa sempre più acuta. A tale riguardo docenti di traduzione e ricercatori universitari dimostrano un interesse crescente a individuare ed elaborare alternative a metodologie “classiche” di insegnamento, che tengano maggiormente conto delle esigenze degli studenti e di un mercato del lavoro in profondo e costante mutamento.

Tuttavia, nonostante gli sforzi profusi, al momento attuale la didattica della traduzione abbonda di esempi di metodologie basate su modelli importati da altre aree, si veda ad esempio il metodo della grammar-translation per l'insegnamento delle lingue straniere, o piuttosto intuitive fondate sull'esperienza personale e la formazione teorica dei singoli docenti che decidono “cosa” e “come” insegnare la traduzione agli studenti. Nei vari corsi di traduzione specializzata frequentati presso la Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori di Forlì da cui provengo, le metodologie e le proposte didattiche adottate dai docenti di traduzione delle due sezioni linguistiche frequentate, francese e inglese, sono molto varie e vanno dall'over-the-shoulder teaching al peer support, dalla teoria della traduzione alla lezione frontale e all'approccio definito da Kiraly “who'll take the next sentence” (WTNS). Tale situazione, che si suppone rispecchi anche quella di altre università, sembra essere dettata, in alcuni casi, dalla mancanza di dati autentici su cui basare l'insegnamento e in base ai quali poter valutare la continua evoluzione della conoscenza e delle competenze necessarie agli studenti, nel tentativo di creare un ambiente che promuova una competenza professionale fondata sulla realtà dei fatti.

L'assenza di un approccio multidisciplinare all'insegnamento della traduzione ha condotto al perpetrarsi di quella che Ladmiral (1977) definisce *performance magistrale* e che viene descritta anche come “traditional translation classroom”. House descrive tale pratica:

The teacher of the course, a native speaker of the target language, passes out a text. [...] The text is then prepared for the following sessions and then the whole group goes through the text sentence by sentence, with each sentence being read by a different student. The instructor asks for alternative translation solutions, corrects the suggested versions and finally presents the sentence in its final, “correct” form. [...] (1980: 6-7).

Da tale descrizione si deduce che:

- la metodologia sia basata sul “trasmissionismo”: si presume che, nell’atto di tradurre, avvenga un trasferimento della conoscenza traduttiva dall’insegnante allo studente;
- l’approccio sia teacher-centred: l’insegnante, a conoscenza della traduzione ideale, sottolinea le deviazioni dello studente dalla versione ideale, con l’aspettativa che eviti di fare gli stessi errori in futuro.

A fianco a questa tecnica tramandata da generazioni di insegnanti di traduzione in assenza di sforzi multidisciplinari atti a delineare pedagogie di traduzione (González Davies, 2005: 70), si inseriscono nuovi approcci.

Kiraly (1995: 99) e González Davies (2005: 72) parlano di “student-centred classes” in cui gli studenti lavorerebbero in coppie o in gruppi dando vita a un contesto interattivo che favorirebbe l’interazione e fornirebbe uno stimolo all’autonomia dello studente. Il docente, inoltre, assumerebbe il ruolo di guida, informatore, consigliere e valutatore piuttosto che agire da problem-solver e da “guardiano della verità traduttiva”. In *Translator Training* (2009), Pym propone una panoramica dei contributi dei principali studiosi del settore alla didattica della traduzione. Nord (1997), ad esempio, propone di diversificare le attività della “traditional translation classroom” attraverso diverse combinazioni degli insegnamenti della traduzione, quali ad esempio piccoli gruppi di lavoro, esercizi di traduzione guidata, uso di testi paralleli, gist translation, documentazione e revisione. House (2000) sottolinea l’importanza del lavoro in coppia o a gruppi (“translation in and as interaction”). Vienne (1994) propone di focalizzarsi direttamente sui contesti discorsivi e sociali (una pedagogia della “traduzione nella situazione”). Infine Gouadec (2007) suggerisce di far lavorare gli studenti a vasti progetti di traduzione in cui sia possibile operare in gruppo o a coppie e, di volta in volta, assumere ruoli diversi (traduttore, revisore, terminologo, project manager).

Alla luce di tali teorie, è emersa la volontà di elaborare un metodo didattico che abbia come punto di partenza la necessità di capire per cosa si stiano formando gli studenti e che insegni loro non tanto un modello quanto la capacità di essere autonomi una volta entrati a far parte del mondo del lavoro.

Basandosi su dati autentici, il progetto cercherà di rispondere a tale esigenza andando a coprire cinque diverse realtà, Italia, Francia, Belgio, Regno Unito e Germania.

## **Obiettivi scientifici**

Il punto di partenza di questo progetto di dottorato è rappresentato dalla mia tesi di laurea magistrale *Il traduttore: prospettive formative, professionali e occupazionali* frutto di un lavoro di ricerca complementare con la compagna di corso Laura Navetta<sup>1</sup>. Nato dalla volontà di fornire a laureandi e neolaureati uno strumento utile per orientarsi nel mercato della traduzione, individuando dei binari lungo i quali i giovani traduttori potessero indirizzare le proprie inclinazioni, l'elaborato presenta una duplice innovazione. In primo luogo metodologica in quanto i dati disponibili sono autentici grazie a esperienze sul campo, interviste e colloqui a ex studenti SSLMIT, traduttori professionisti, specialisti in materia, docenti universitari e impiegati nel settore. Un approccio che ha condotto a una seconda innovazione in quanto non solo ha offerto un'analisi autentica della realtà professionale attuale, ma ha permesso soprattutto di conferire un valore prospettico al progetto offrendo uno sguardo critico su come i professionisti del settore vedano la professione e i suoi cambiamenti. Oltre a fornire informazioni pratiche per accedere ai vari settori analizzati – le associazioni di categoria nazionali ed estere, le agenzie di traduzione, l'impiego presso le aziende di produzione, le istituzioni italiane ed europee, le case editrici, di sottotitolaggio e doppiaggio e la localizzazione – i due volumi di cui si compone l'elaborato mettono in luce nuove riflessioni con cui è necessario confrontarsi.

La didattica della traduzione, ad esempio, dovrà far fronte alla continua evoluzione della figura del traduttore dovuta alla crescita esponenziale della conoscenza, da cui la parcellizzazione e specializzazione costanti dei domini, al conseguente accorciamento del ciclo di vita delle competenze e ai nuovi approcci tecnologici. L'analisi ha evidenziato come siano sempre più richieste figure poliedriche in grado di conciliare l'attività di traduzione con competenze interdisciplinari e multidisciplinari, come la professione del traduttore si stia evolvendo verso nuove modalità di gestione dei servizi e di distribuzione delle tecnologie per la traduzione e come la continua evoluzione degli strumenti CAT stia comportando una ridefinizione delle conoscenze di base e delle competenze (si veda più avanti). Ne consegue che il traduttore dovrà essere sempre più in grado di interpretare i risvolti e le esigenze future del mercato.

L'analisi sembra quindi evidenziare una necessità condivisa da un numero sempre crescente di studiosi: una pianificazione curricolare che tenga conto delle condizioni richieste da un mercato, quello della traduzione, complesso, fluttuante e competitivo e da un profilo, quello del traduttore, in continuo mutamento e che sappia offrire agli studenti l'opportunità di “allenarsi all'autonomia, favorendo un passaggio meno traumatico dall'apprendimento guidato a quello autonomo [...] attraverso il potenziamento di strategie e procedure con cui fronteggiare la futura professione” (Bernardini, 2000: 86). Tale proposta si inserisce nella scia di progetti in corso di svolgimento di più ampia scala come OPTIMALE (<http://www.translator-training.eu/optimale/index.php>) il cui obiettivo è di comprendere “how to ensure that its universities continue to produce the

---

<sup>1</sup> Per Gaia Ballerini: relatore Franco Bertaccini, correlatore Danio Maldussi. Per Laura Navetta: relatore Danio Maldussi, correlatore Franco Bertaccini.

high-level professionals that the European translation services and translation industry need, in rapidly changing societal and market conditions” e agire come "vehicle and stimulus for innovation and high quality in the training of professional translators in sixty-four universities across the EU and beyond”.

Nel nostro caso, nel tentativo di rispondere a tale bisogno, si cercherà di operare una sintesi armonica tra mondo del lavoro e i vari ambiti che convergono attivamente nella didattica della traduzione, in un’ottica di ‘cross fertilization’.

Il primo aspetto che si intende prendere in esame riguarda la teoria della traduzione senza la quale, stando a quanto scrive Bartrina, non è possibile tradurre:

[...] any decision taken by the translator during the translating process or any comment on a translation product implies a conception of what translation entails. Any translation choice, any translation judgment reveals a theoretical position. (2005: 178)

La teoria della traduzione mira a sistematizzare le pratiche traduttive, perciò dovrebbe essere considerata fondamentale nella formazione dei traduttori specialistici in quanto fornisce loro sia le competenze necessarie per risolvere problemi specifici sia gli strumenti per difendere e giustificare le decisioni prese.

È bene però che la teoria non sia proposta agli studenti come un fine in sé, bensì come un punto di partenza per l’adozione dei metodi richiesti per assicurare un apprendimento continuo. Infatti, la teoria

should give university translator trainees an enthusiasm for learning, practising and thinking about translation in a specific as well as in an interdisciplinary manner. (Bartrina, 2005:177)

A tale riguardo, sembra essere interessante il metodo che Nord definisce “pig-tail method”:

starting out with a small portion of theory, which is then applied to practice, where the need of more theory becomes obvious, which is then satisfied by another portion of theory and so on. (2005: 215)

Tale metodo si contrappone sia a quella che la studiosa (2005: 214) definisce “land-drill procedure” sia alla “swim-or-sink procedure”. Il primo caso prevede che gli studenti vengano introdotti alla traduzione partendo da un approccio puramente teorico. Tuttavia, secondo Nord, tale approccio può rivelarsi sterile: quando gli studenti cominceranno con la pratica avranno già dimenticato ciò che hanno appreso in ambito teorico. Nel secondo caso, al contrario, gli studenti iniziano subito con la pratica, correndo però il rischio di acquisire abitudini traduttive sbagliate che debbano essere corrette successivamente.

In tale prospettiva, la teoria dovrebbe quindi andare di pari passo con la pratica e assumere un valore attivo e concreto diventando un vero e proprio strumento di analisi che offrirà allo studente degli spunti per superare i problemi traduttivi che incontrerà. Inoltre, trovando un’applicazione pratica, è più facile che venga assimilata.

Se da un lato si esaminerà l'importanza dell'interazione tra teoria e pratica all'interno dei corsi di traduzione specializzata, dall'altro sembra interessante poter studiare anche come avvicinare la teoria alla pratica del mondo del lavoro, vedere come la teoria possa avere delle applicazioni pratiche nei testi con i quali i traduttori professionisti devono confrontarsi ogni giorno e dimostrare che non è d'aiuto solo agli studenti nel processo di risoluzione dei problemi traduttivi ma che trova dei riscontri anche nel settore professionale.

Un ambito della traduzione che funge da ponte tra didattica e mondo professionale è l'ambito tecnologico. Il nostro punto di riferimento sarà in questo caso TeTra (<http://tetra.sslmit.unibo.it/?section=home&locale=it>), il convegno a cura del Laboratorio di Terminologia giunto alla sua seconda edizione. Rivolto a traduttori in-house e freelance, responsabili di società di traduzione, localizzatori, redattori tecnici, project manager, linguisti, docenti, studenti in traduzione e caratterizzato da interventi tenuti da relatori internazionali, tavole rotonde, workshop di approfondimento, TeTra è volto a introdurre le novità del settore e ad avvicinare il mercato e i suoi professionisti alla realtà universitaria oltre che a scatenare sempre nuovi interrogativi su quali saranno le sfide che si profilano per il futuro.

Tenendo in considerazione il vario e ampio ventaglio di possibilità occupazionali che uno studente ha davanti a sé al termine del proprio percorso formativo e le varie declinazioni che la tecnologia può assumere qualora il neolaureato decida di intraprendere la strada di project manager, quality assurance manager, terminologo, traduttore freelance, gli interrogativi dai quali noi intendiamo partire per esaminare il ruolo della tecnologia nella didattica della traduzione sono i seguenti: come è possibile garantire la necessaria e auspicata interazione tra i corsi di tecnologia della traduzione e di traduzione specializzata? Quali sono le modalità per integrare la tecnologia nei corsi di traduzione specializzata? Ma soprattutto, quali ricadute ha la tecnologia sulla didattica della traduzione?

In proposito non mancano osservazioni costruttive. Pym (2008, 2010) in due diversi articoli sostiene che le nuove tecnologie al servizio della traduzione quali memorie di traduzione, data-based machine translation e collaborative translation management system, stiano cambiando profondamente il modo di tradurre. Queste, infatti, nella maggior parte dei casi dividono il materiale linguistico in "phrases and chunks, at cohesive levels much lower than anything traditionally called a text" (Pym, 2008: 2). Questo profondo cambiamento fa sì che i traduttori non usino più i contenuti in modo lineare, partendo dall'inizio e leggendo il testo fino alla fine in una sorta di progressione narrativa. Bensì, vedranno solo "series of small unconnected parts, like foot-soldiers in a battle" (Pym, 2008: 2). Come nel caso in cui al traduttore venga richiesto di tradurre una serie di aggiornamenti in un sito web: renderà solo quegli aggiornamenti senza vedere necessariamente l'intero sito web. In termini semiotici, il paradigmatico si impone sul sintagmatico. In un simile scenario, alla didattica spetta il compito di capire come affrontare tali cambiamenti e come trasmettere le competenze necessarie.

Rimanendo nell'ambito delle tecnologie, un ulteriore campo della ricerca sulla traduzione che cerca di stabilire un punto di incontro tra didattica e mondo professionale è quello dei corpora.

A fianco a corpora monolingui e corpora bilingui paragonabili – i primi atti a fornire “[...] information about typical units of meaning in the target language and [...] help translators opt for natural, native-like turns of phrase” (Bernardini, 2003: 6) mentre i secondi a consentire “[...] better understanding not only of target but also of source texts, allowing them [the translators] to compare terminology, phraseology and textual conventions across languages and cultures” (Bernardini, 2003: 6) – si sono fatti strada i corpora paralleli. Costituiti da un insieme di traduzioni in una lingua e dai testi che hanno dato loro origine nell'altra lingua (Gavioli e Zanettin, 2000: 61), i corpora paralleli, così come emerso da uno studio di Jennifer Pearson (2003), permettono allo studente di scoprire quali strategie hanno adottato i traduttori professionisti per risolvere vari problemi traduttivi e, osservando come questi ultimi affrontino le varie difficoltà che emergono durante la traduzione, gli studenti iniziano a ideare le proprie strategie traduttive. Pearson (2003: 17) suggerisce che “there may be many different answers to what might appear to some to be a simple question” e che i corpora paralleli possano fornire un inventario di possibilità ben più ampio di quello che riuscirebbe a fare un singolo traduttore. In un simile contesto, scegliere la soluzione più appropriata fra tutte quelle proposte dal corpus richiede capacità di “decision-making” ben lontane dall'essere trascurabili. Per cui, l'uso dei corpora può fornire opportunità per costruire e sviluppare tali capacità, soprattutto nei casi in cui non vi sia una chiara soluzione al problema, allenando lo studente a correre dei rischi “in autonomia” perché prendendo delle decisioni il traduttore corre dei rischi. (Pym, 2008:3).

In linea con l'obiettivo del progetto di dottorato, si vuole indagare come i corpora possano potenziare la didattica e il rapporto tra università e mondo professionale e quale posto occupino in questa realtà. Un ottimo esempio in tal senso è rappresentato da MeLLANGE (<http://mellange.eila.univ-paris-diderot.fr/index.en.shtml>), un progetto sviluppato nell'ambito del Programma per l'Apprendimento Permanente “Leonardo da Vinci” che si ritiene possa fornire degli spunti interessanti per riflessioni proficue.

Scaturito dalla necessità rilevata dal progetto europeo LETRAC (Language Engineering for Translator Curricula) e dalle indagini promosse da LISA (Localisation Industry Standards Association) di adattare la formazione dei traduttori al processo di globalizzazione, inserendo tra le competenze di base la padronanza di tecnologie del linguaggio e di strumenti per la gestione delle risorse linguistiche, MeLLANGE presenta due prodotti fortemente connessi.

Il primo, un corpus multilingue composto da 440 traduzioni ad opera di studenti e traduttori professionisti che coprono quattro diverse tipologie testuali, una preziosa risorsa di soluzioni per una vasta gamma di errori traduttivi categorizzati secondo una tipologia messa a punto nel corso del progetto. Ulteriore caratteristica rilevante riguarda il fatto che il corpus realizzato è stato concepito come strumento di supporto al processo formativo. Infatti, i dati estratti sono stati pensati per essere utilizzati per la produzione di materiali di insegnamento *data-driven*, cioè sviluppati a partire da testi autentici,



prodotti da studenti, che meglio riflettono le difficoltà da essi incontrate. Il secondo prodotto è la creazione di corsi online sui “Corpora per la Traduzione e le Memorie di Traduzione” ideati per essere utilizzati in classe o addirittura adattati alle esigenze del corso. Dal sito internet di Mellange è inoltre possibile scaricare i file sorgente di tutti i corsi e le linee guida per lo sviluppo di materiale e-learning.

Il progetto è stato quindi realizzato grazie all’apporto congiunto di accademia e mondo professionale e rappresenta un approccio interessante a un insegnamento “blended” grazie all’apporto dell’elemento interattivo.

Come si è detto all’inizio di questa sezione, i profondi cambiamenti che stanno interessando il mercato della traduzione comportano una ridefinizione delle competenze traduttive e del traduttore stesso.

Attualmente lo studio delle competenze occupa una posizione di primo piano tra le ricerche condotte in ambito accademico. Tuttavia, i Translation Studies non hanno ancora fornito una definizione e un modello generalmente accettati e la strada sembra essere ancora lunga prima che gli studiosi riescano a trovare un punto di incontro sull’argomento.

Orozco e Hurtado Albir affermano che la prima difficoltà che si incontra riguarda la denominazione di competenza:

It has been called transfer competence (Nord), translation competence (Toury, Hansen, Chesterman), translator competence (Király), translation performance (Wilss), translation ability (Lowe, Pym) and even translation skill (Lowe). (2002: 1)

Inoltre, sono numerosi i modelli proposti su come funzioni la “translation competence” (TC). Qui di seguito si accennerà solo ad alcuni di essi. Vi sono le diverse proposte componenziali che distinguono varie sotto-competenze della TC (linguistiche, extralinguistiche, strumentali, etc.) ad opera di Hatim and Mason (1997), Hurtado Albir (2008), Neubert (2000) e Nord (1992) e dal gruppo di ricerca PACTE; competenze traduttive connesse all’uso come proposto da Pym (1992) e il modello che integra conoscenza e abilità di Király (1995).

Per poter esaminare le competenze che saranno richieste al futuro traduttore e al docente e le modalità per svilupparne l’acquisizione in ambito accademico, guarderemo ai risultati finali di Optimale che organizzerà un’indagine di grande portata.

Arriviamo infine all’ultimo ambito che va a completare il quadro degli obiettivi scientifici: la valutazione della didattica. Definita da Hurtado Albir (2008: 49) come “l’obtention d’information sur le processus d’apprentissage dans le but de prendre des décisions”, la valutazione si suddivide in tre diversi aspetti: valutazione diagnostica, valutazione formativa e valutazione sommativa.

La valutazione diagnostica coincide con l’inizio dell’attività formativa e mira a cogliere e valutare “le caratteristiche degli studenti in termini di prerequisiti cognitivi e affettivo-motivazionali” (Domenici, 2007: 31). Durante il processo d’insegnamento, invece, la valutazione formativa consentirà “l’identificazione dell’apprendimento e delle lacune dei

singoli e quindi dei punti deboli e di quelli forti degli studenti come dell'approccio didattico seguito", così che sia resa possibile e intenzionale "una base informativa per il miglioramento della qualità dell'istruzione che essenzialmente consiste nell'adeguare la proposta didattica alle esigenze verificate" (Domenici, 2007: 31). In ultimo, la valutazione sommativa assolve la funzione di bilancio consuntivo, "un bilancio capace di dare indicazioni per una ponderata revisione dell'intera strategia elaborata e attuata" (Domenici, 2007: 33).

Nel progetto, accanto alla definizione degli aspetti principali della valutazione nella didattica della traduzione, al fine di verificare se quel "come" e quel "cosa" che vengono indagati hanno raggiunto i risultati sperati, ci si focalizzerà su una serie di interrogativi: perché valutare? cosa valutare? quando valutare? come valutare? chi valuta chi?

Si auspica quindi che l'analisi approfondita e lo studio incrociato di tutti i fattori sopra esposti:

1. facciano luce su "che cosa" e "come" si debba insegnare ai futuri traduttori e di conseguenza "quale valutazione" si debba adottare;
2. conducano a un metodo didattico che sia il frutto della sintesi tra realtà universitaria e mondo professionale e, come afferma Bernardini (2003: 86), che sappia trasmettere allo studente "la capacità di sfruttare le competenze e le capacità acquisite per affrontare situazioni impreviste e di acquisirne autonomamente di nuove, secondo i propri bisogni professionali" e per potersi adattare al mondo in evoluzione;
3. aprano delle nuove riflessioni sulla didattica della traduzione specializzata.

Un'ultima riflessione riguarda la figura sociale del traduttore. Attualmente, infatti, i professionisti soffrono di mancanza di visibilità e di riconoscimento. Come fa notare Beninatto (2010), la traduzione non è al centro del mondo ma spesso ricopre solo uno dei tanti aspetti che concorrono alla realizzazione di un progetto. Nel processo traduttivo stesso, ad esempio, il ruolo centrale è assunto dalla gestione che coordina la figura dell'autore, le fasi di trasformazione, traduzione, pubblicazione, deposito, pulitura, catalogazione e riutilizzo del testo.

Si ritiene che lo studio di una metodologia didattica che tenga conto dei cambiamenti del mercato e di tutti i suoi elementi sia in grado di generare profili professionali capaci di adeguarsi e di tenere il passo delle continue trasformazioni, con conseguente miglioramento delle prospettive di inserimento professionale nonché della visibilità e del ruolo sociale del traduttore.

## **Metodologia e fasi intermedie di lavoro nell'arco del triennio**

I tre anni di dottorato saranno suddivisi indicativamente in quattro fasi di ricerca.

Nella prima fase della durata di un anno ci dedicheremo allo studio della letteratura di settore circa la didattica della traduzione specializzata per indagare i metodi, le teorie e i principi proposti in tal senso dagli studiosi. Parallelamente, basandoci sull'esperienza fatta, rivelatasi fruttuosa, per la tesi di laurea magistrale, verranno messe a punto più tipologie di questionario da inviare principalmente a:

1. docenti di traduzione specializzata che insegnano in corsi di laurea magistrale o master in traduzione specializzata in università italiane, compresa la SSLMIT, ed europee, con preferenza a Francia, Belgio, Regno Unito e Germania. Lo scopo di tale questionario è triplice. In primo luogo, analizzare come sono strutturati i corsi e l'insegnamento della traduzione specializzata, poter fare un confronto tra vari sistemi e pratiche in uso e, infine, "scoprire" se anche in altre università si avverta la necessità di un metodo didattico che segua le esigenze dettate dal mercato o meno.

Oltre a indagare la struttura del corso di laurea o del master in traduzione specializzata in cui il docente insegna, il questionario si concentrerà:

a. sulla metodologia seguita dal docente in classe: didattica pianificata o meno, modalità di consegna del testo di partenza e di arrivo, di svolgimento della traduzione e sua correzione;

b. sugli argomenti affrontati: dai fondamenti teorici, introdotti e approfonditi in classe o individualmente, alle tipologie testuali;

c. sull'uso della tecnologia: corpora e strumenti CAT sono parte integrante del corso o meno? In quali modalità vengono impiegati nell'insegnamento della traduzione? Quale spazio occupano all'interno del corso? Qual è il grado auspicabile di integrazione armoniosa in classe?

d. sulle competenze: il corso si pone un obiettivo circa l'acquisizione di competenze specifiche?

2. Associazioni di categoria italiane ed europee che riuniscono sia traduttori freelance sia agenzie di traduzione. Si ritiene che tali associazioni siano in grado di assicurare una conoscenza completa e approfondita sia delle qualifiche attualmente richieste, sia di quelle previste a medio termine con un'attenzione particolare all'innovazione tecnologica e metodologica del mestiere del traduttore.

In un contesto in rapida e radicale evoluzione, le facoltà devono disporre d'informazioni affidabili circa le competenze e le innovazioni prevedibili. Le associazioni di categoria quali AITI, ANITI, UNILINGUE in Italia, SFT, CNET in Francia, CBTIP e BQTA in Belgio, ATC in Gran Bretagna e QSD in Germania, sono una fonte di informazioni attendibili, pratiche e regolarmente aggiornate. A loro verrà chiesto di aiutarci nella raccolta dei dati, nella selezione dei destinatari e nell'invio del questionario.

Il questionario mira a fornire informazioni e dati statistici sul mercato della traduzione, sulle peculiarità dei suoi attori e sulle tendenze che si delineano per il futuro. Oltre a offrire un'indagine sulle caratteristiche che presentano attualmente i traduttori professionisti e su quelle richieste dalle agenzie di traduzione, si indagherà, tra gli altri, il ruolo della tecnologia e l'applicazione dei principi teorici alla pratica traduttiva quotidiana.

Inoltre, verranno investigati i domini dei settori di specializzazione che hanno dato prova di robustezza e investibilità per la ricerca didattica, quelli emergenti e quelli che nel tempo potrebbero rivelarsi vincenti. Ma soprattutto, si dedicherà particolare attenzione alla taratura della didattica in base ai domini rilevati, verificando e approfondendo specifiche modalità didattiche per domini specifici.

Infine, un esempio che riguarda i dati che si intendono analizzare è rappresentato dalla ricerca sul mercato dei traduttori e degli interpreti 2007 pubblicata su CD-ROM ad opera di AITI. Si tratta di uno studio volto a indagare il mercato della traduzione e dell'interpretazione, le caratteristiche dei traduttori, le condizioni di lavoro e i parametri economici del settore.

3. Agenzie di traduzione non iscritte alle associazioni di categoria.

4. Aziende di produzione che impiegano traduttori con funzione mista, ovvero che sappiano conciliare la traduzione con competenze di altro tipo, come la capacità a trattare con i clienti o a svolgere incarichi di tipo commerciale. Il questionario rivolto a tale realtà ha lo scopo di conoscere in quali settori dell'azienda vengono inseriti i traduttori, quali funzioni e incarichi svolgono e quali caratteristiche dovrebbero avere.

Negli ultimi anni si stanno facendo strada quelle che vengono definite "translator community" che riuniscono traduttori e agenzie di traduzione a livello nazionale e internazionale. Qui i traduttori si incontrano per scambiare pareri su problemi traduttivi, rimanere aggiornati sulle nuove tendenze e perfino trovare degli incarichi. Community quali Proz ([www.proz.com](http://www.proz.com)), Aquarius ([www.aquarius.net](http://www.aquarius.net)), TranslatorsCafé ([www.translatorscafe.com](http://www.translatorscafe.com)), che contano ormai dai duemila ai cinquemila iscritti, saranno per il progetto un nuovo canale di comunicazione con i professionisti del settore. Si intende infatti aprire un forum che ci consentirà di somministrare il questionario a un numero importante di traduttori oltre che a comunicare con essi in tempo reale.

Oltre a università, associazioni di categoria, agenzie di traduzione, aziende di produzione e community di traduttori verrà eventualmente selezionato anche un campione di giovani neolaureati, da definirsi paese per paese, al fine di conoscere ciò che si aspettano dalla professione e come si stanno inserendo nel mercato.

Durante i tre anni di dottorato saremo in grado di avere accesso ai dati di Optimale, il progetto europeo in corso di svolgimento iniziato il 1 ottobre 2010 e che terminerà il 30 settembre 2013. Per cui, al fine di svolgere un'indagine la più completa possibile, i dati che si otterranno dall'invio dei questionari saranno integrati proprio con quelli di Optimale.

Quindi, se la prima fase sarà caratterizzata dall'apporto congiunto di letteratura di settore e formulazione di questionari, la seconda, di circa sei mesi, sarà destinata alla somministrazione dei questionari e alla raccolta dei dati che, durante i circa quattro mesi della terza fase, saranno sistematizzati e analizzati realizzando una banca dati comparativa opportunamente strutturata in base al paese e alla categoria indagata.

La quarta e ultima fase, che occuperà l'ultimo anno e due mesi, si focalizzerà sullo studio degli aspetti che emergeranno dall'analisi dei dati raccolti e si dedicherà a un'elaborazione metodologica e teorica, avanzando delle ipotesi di riscrittura dei programmi e delle metodologie di ricerca e delle proposte di revisione e aggiornamento della teoria della traduzione tenendo conto anche delle nuove tecnologie, fino ad arrivare alla redazione dell'elaborato finale.

L'intento di tale metodologia è di arrivare a operare una sintesi tra didattica della traduzione ed esigenze del mercato con il fine ultimo di contribuire alla formazione del traduttore specializzato.

## **Risultati attesi**

Dall'analisi dei dati raccolti nella banca dati comparativa dovrebbero emergere sia i punti problematici presenti nei programmi universitari sia i "gap" tra i metodi didattici attuali e le richieste espresse dal mercato della traduzione.

Non si esclude di poter rilevare anche la presenza di punti di incontro tra le due realtà, ma si ritiene che a prevalere saranno proprio quei punti di distacco che evidenzieranno la necessità di un'armonizzazione tra pratica didattica e professione.

Attraverso una loro categorizzazione e catalogazione e una discussione esaustiva dei risultati del lavoro, in termini di conoscenze e competenze da sviluppare e potenziare, si dovrebbe giungere al risultato finale: una serie di indicazioni che sfocino in una metodologia didattica rinnovata e in sintonia con il mondo delle professioni.

Inoltre, si dedicherà particolare attenzione anche alla modulazione della didattica. In tal senso, si ha l'intenzione di avanzare delle proposte operative di differenziazione della metodologia didattica in base alla realtà in cui sarà chiamato a operare il futuro traduttore.

Ci si aspetta, quindi, di poter mettere a punto una didattica flessibile e che tenga conto del contesto d'inserimento, più o meno specifico, dello studente, dove per contesto di inserimento si intendono in particolare le agenzie di traduzione e le aziende di produzione.

Nel primo caso, come è emerso dall'indagine svolta per la mia tesi di laurea, il futuro traduttore può avere varie possibilità. Infatti può assumere il ruolo di traduttore in-house, traduttore freelance, project manager, al quale viene affidata la gestione del progetto e il coordinamento delle varie fasi, o quality assurance manager, il quale valuta e certifica che l'intero processo traduttivo sia qualitativamente accettabile. Accanto alle figure appena presentate, le quali possono essere considerate maggiormente legate al processo traduttivo vero e proprio, si inseriscono due ulteriori profili, l'account manager, che si occupa della ricerca dei clienti e di una loro fidelizzazione e il vendor manager, responsabile del network globale dei traduttori.

Nel caso delle aziende di produzione, invece, gli scenari possibili sono due. Se l'azienda in questione è di vaste dimensioni, lo studente può essere inserito nel "dipartimento traduzioni" dove è possibile che il suo lavoro consista nella traduzione, revisione ed editing di manuali d'uso e nella documentazione tecnica aziendale. In presenza di aziende di piccole o medie dimensioni, il futuro traduttore sarà invece chiamato a conciliare la traduzione con altri incarichi e funzioni. In questo caso si delinea la figura del traduttore "misto".

Infine, un esempio di come si intenda modulare la didattica sulla base dei contesti di inserimento sopra esposti riguarda l'introduzione di attività specifiche da svolgersi in classe. Una di queste potrebbe riguardare un esercizio di revisione incrociata fra i vari gruppi in cui verrebbero suddivisi gli studenti su un testo precedentemente tradotto facendo uso dei parametri qualitativi propri delle agenzie di traduzione.

## **Disseminazione dei risultati**

Per mantenere aggiornate tutte le figure che si prospetta prenderanno parte al progetto e per favorire una sua disseminazione anche tra le realtà che non verranno direttamente coinvolte, il primo passo che si compirà è la realizzazione di un sito internet. Qui verrà pubblicata la lista di tutti gli attori, la missione del progetto e il suo stato di avanzamento attraverso le tappe raggiunte e le relazioni di metà percorso. Inoltre, per raggiungere puntualmente gli attori interessati al progetto e segnalare loro nuovi sviluppi, non si esclude la possibilità di associare al sito internet l'invio di newsletter. A queste fasi iniziali e intermedie di diffusione del progetto, se ne affiancherà una finale in cui verranno condivisi e promossi i risultati ottenuti. In conclusione, oltre ad auspicare la partecipazione a convegni, si prevede l'organizzazione di una giornata di studi che coinvolga docenti, associazioni di categoria, professionisti del settore e imprese e che non sia dedicata solo ai risultati del progetto ma che rappresenti un luogo di scambio e di partenza per continuare la ricerca in tale ambito.

## **Bibliografia**

Bartrina, F. (2005). "Theory and translator training". In Tennent, M., (a cura di). *Training for the new millennium: pedagogies for translation and interpreting*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 177-189

Bernardini, S. (2000). "I corpora nella didattica della traduzione: dall'addestramento alla formazione". In Bernardini, S., F. Zanettin, (a cura di). *I corpora nella didattica della traduzione: atti del Seminario di studi internazionale, Bertinoro, 14-15 novembre 1997*. Bologna: CLUEB. 81-103

Bernardini, S., D. Stewart e F. Zanettin (2003). "Corpora in translator education: an introduction". In Bernardini, S., D. Stewart e F. Zanettin, (a cura di). *Corpora in translator education*. Manchester: St. Jerome Publishing. 1-13

Domenici, G. (2007). *Manuale della valutazione scolastica*. Bari: Laterza.

Gavioli, L., F. Zanettin. (2000). "I corpora bilingui nell'apprendimento della traduzione. Riflessioni su un'esperienza pedagogica". In Bernardini, S., F. Zanettin, (a cura di). *I corpora nella didattica della traduzione: atti del Seminario di studi internazionale, Bertinoro, 14-15 novembre 1997*. Bologna: CLUEB. 61-80

González Davies, M. (2005). "Minding the process, improving the product. Alternatives to traditional translator training". In Tennent, M., (a cura di). *Training for the new millennium: pedagogies for translation and interpreting*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 67-81

Gouadec, D. (2007). *Translation as a Profession*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.

Hatim, B., I. Mason (1997). *The Translator as Communicator*. London: Routledge.

House, J. (1980). "Übersetzen im Fremdsprachenunterricht [Translation in the foreign language classroom]". In Poulsen, S.O., W. Wilss, (a cura di). *Angewandte Übersetzungswissenschaft: Internationales Übersetzungswissenschaftliches Kolloquium an der Wirtschaftsuniversität Århus/Dänemark, 19.-21. Juni 1980*. Århus: Wirtschaftsuniversität Århus. 7-17

House, J. (2000). "Consciousness and the Strategic Use of Aids in Translation". In Tirkkonen-Condit, S., R. Jääskeläinen (a cura di). *Tapping and Mapping the Processes of Translation and Interpreting: Outlooks on Empirical Research*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 149-161

Kiraly, D.C. (1995). *Pathways to translation: pedagogy and process*. London: Kent State University Press.



Neubert, A. (2000). "Competence in language, in languages and in translation". In Adab, B., C. Schaeffner (a cura di). *Developing Translation Competence*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 4-28

Nord, C. (1992). "Text analysis in translator training". In Dollerup, C., A. Loddegaard (a cura di). *Teaching Translation and Interpreting*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 39-48.

Nord, C. (1997). *Translating as a Purposeful Activity. Functionalist Approaches Explained*. Manchester: St. Jerome.

Nord, C. (2005). "Training functional translators". In Tennent, M., (a cura di). *Training for the new millennium: pedagogies for translation and interpreting*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 209-223

Pearson, J. (2003). "Using parallel texts in the translator training environment". In Bernardini, S., D. Stewart e F. Zanettin, (a cura di). *Corpora in translator education*. Manchester: St. Jerome Publishing. 13-24

## **Sitografia**

Beninato, R. (2010). Nuove figure professionali e prospettive per nuove opportunità di lavoro. <http://www.slideshare.net/renatob/nuove-figure-professionali-e-prospettive-per-nuove-opportunit-di-lavoro> [ultima visita: 18.08.2011]

Hurtado Albir, A. (2008). Compétence en traduction et formation par compétences. <http://id.erudit.org/iderudit/029686ar> [ultima visita: 08.08.2011]

Kiraly, D.C. (2005). Project-Based Learning: A Case for Situated Translation. <http://id.erudit.org/iderudit/012063ar> [ultima visita: 08.08.2011]

Ladmiral, J. R. (1977). La traduction dans le cadre de l'institution pédagogique. [http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/lgge\\_0458-726X\\_1972\\_num\\_7\\_28\\_2095](http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/lgge_0458-726X_1972_num_7_28_2095) [ultima visita: 08.08.2011]

MeLLANGE – Multilingual e-learning in language engineering. <http://mellange.eila.univ-paris-diderot.fr/index.en.shtml> [ultima visita: 18.08.2011]

OPTIMALE - Optimising Translator Training <http://www.translator-training.eu/optimale/index.php> [ultima visita: 18.08.2011]

Orozco, M., A. Hurtado Albir. (2002). Measuring translation competence acquisition. <http://id.erudit.org/iderudit/008022ar> [ultima visita: 08.08.2011]

Pym, A. (1992) "Translation error analysis and the interface with language teaching". [http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/training/1992\\_error.pdf](http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/training/1992_error.pdf) [ultima visita: 18.08.2011]

Pym, A. (2008). "Professional corpora": Teaching strategies for work with online documentation, translation memories and content management. [http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/translation/2008\\_diversity\\_paradox.pdf](http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/translation/2008_diversity_paradox.pdf) [ultima visita: 08.08.2011]

Pym, A. (2009). Translator training. Draft for the Oxford Companion to Translation Studies. [http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/training/2009\\_translator\\_training.pdf](http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/training/2009_translator_training.pdf) [ultima visita: 08.08.2011]

Pym, A. (2010). What technology does to translating. [http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/translation/2010\\_technology.pdf](http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/translation/2010_technology.pdf) [ultima visita: 08.08.2011]

TeTra 2 <http://tetra.sslmit.unibo.it/> [ultima visita: 18.08.2011]

Vienne, J. (1994). Towards a Pedagogy of "Translation in Situation". <http://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/0907676X.1994.9961222?journalCode=rmps20> [ultima visita: 18.08.2011]